

Lunedì 24 alle 18.00 a Castelnovo incontro di formazione per chi desidera fare da animatore al Grest

Venerdì 28 alle 21.00 a Cogruzzo Via Crucis



I VENERDI' E MERCOLEDI' CULTURALI A COGRUZZO

Mercoledì 26 Marzo 2025

ore 21.00 presso
Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" di Cogruzzo

Storie e progetti della Comunità Papa Giovanni XXIII in Kenya

ne parliamo in videoconferenza con il missionario laico **Simone Ceciliani**



P. Cena di Primavera

sabato 29 marzo
ore 20:00
Oratorio di Castelnovo di Sotto

- :: Aperitivo
- :: Antipasto di bruschette miste
- :: Pasta primavera
- :: Fantasie di sformati
- :: Dessert
- :: Iscrizioni in Oratorio entro lunedì 24 marzo
- :: Adulti 20 €
- :: Ragazzi fino ai 16 anni 10 €
- :: Pagamento al momento dell'iscrizione

IL SAPORE DEL SAPERE

UNA PIANTA AROMATICA PER LE SCUOLE DEL MADAGASCAR

Con il tuo acquisto aiuti oltre 15.000 bambini ad andare a scuola



Tipologie disponibili:

ROSMARINO
SALVIA
TIMO
ORIGANO
MENTA
ERBA CIPOLLINA
BASILICO
MAGGIORANA
LAVANDA

Offerta minima: 5€

Tutto il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto ai progetti educativi di RTM in Madagascar

Sabato 29 e Domenica 30 nella nostra UP

Bollettino settimanale
23 marzo 2025



www.upsanfrancesco.org
segrreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 23 marzo III di quaresima Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia Def.ti Francia Mauro, Franco e Valentina Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def.te Anselma e Maura e defunti famiglie Braglia
LUNEDI' 24 marzo Castelnovo	Ore 10:00 Eucarestia Def. famiglia Rizzi Aristide, Maria, Corrado e Riccardo
MARTEDI' 25 marzo Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 26 marzo Castelnovo	ORE 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 27 marzo Castelnovo	Ore 17:30 adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 28 marzo Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
Cogruzzo	Ore 21:00 Celebrazione della Via Crucis
SABATO 29 marzo San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 30 marzo IV di quaresima Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 23 marzo:

Dal libro dell'Esodo 3, 1-8a.13-15 In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 102 (103) R/
Il Signore ha pietà del suo popolo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 1-6.10-12 Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 13, 1-9 In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto

persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Quello che accade nel mondo e a noi non può limitarsi a suscitare un giudizio, ma una conversione personale. Ci sono fatti dolorosi che sconvolgono, pensiamo anche solo alle guerre. Nascono molti interrogativi, paure. Domande di carattere umano e religioso e anche di carattere politico. Si vorrebbe capire, giudicare, vedere come agire per una pace duratura.

Gesù non entra in nessuno dei problemi che hanno in mente quelli che vengono da lui all'inizio del Vangelo di oggi. Rimanda alla radice profonda di tutti questi mali, cioè al male come lotta presente in tutti, alla complicità interiore di ciascuno con la violenza e il male. Invita a cercare in ciascuno di noi i segni della nostra partecipazione all'ingiustizia. Ci avverte di non limitarsi a sradicarla qui o là, ma a cambiare scala di valori, a cambiare vita. Tutti gli sforzi umani di distruggere il male con la forza delle armi non avranno mai un effetto duraturo se non si prenderà seriamente coscienza di come le cause profonde del male stanno dentro, nel cuore e nella vita di ogni persona, etnia, gruppo, nazione, istituzione.

Il male, che è nella storia e nella natura, è un appello a convertirci e non a rispondere con altro male: siamo figli, chiamati a diventare fratelli, sapendo che non siamo padroni né della vita altrui né della nostra. Durante i "tre anni" del suo ministero il Signore ha faticato perché noi portassimo il frutto dell'amore per lui e tra di noi. Non trovandolo, invece di distruggerci, aspetta e fatica sempre ancora un anno, fino ad oggi, nell'attesa che ci convertiamo.

Perché continua questa storia gravida di male e sterile di bene? Perché Dio non la fa finita? Il tempo, che ancora ci è accordato, è segno continuo della misericordia e della fatica di un Dio che pazienta, in attesa che noi ci convertiamo e diamo frutti di vita.

Il male continua a presentarsi nella nostra storia in tutta la sua absurdità e noi rimaniamo senza parole in grado di spiegarlo. Ed è giusto che sia così: non ci sono parole che possano giustificare o spiegare il suo non-senso. C'è però una parola che possiamo sempre dire, quella della nostra conversione, per passare dalle logiche assurde del male alle logiche di Dio, quelle rappresentate dal roveto e dal fico: la sua compassione e la sua misericordia. **Don Paolo**

Animazione Missionaria
RWANDA - PACE

Commento al Vangelo di don Gabriele Burani

La vita di Gesù, come la nostra oggi, è attraversata da eventi tragici che sconvolgono, interrogano, scandalizzano, fanno soffrire... Riferiscono a Gesù un crimine commesso da Erode, e un evento di cronaca quotidiana: una torre che cade e fa delle vittime. E similmente giungono per noi oggi notizie di migranti che muoiono in mare cercando di fuggire da situazioni difficili, notizie di bombardamenti in Ucraina, a Gaza, in Libano. Siamo stati colpiti, negli anni passati, dai massacri in Rwanda, dalle situazioni di prostrazione economica e spirituale nell'Albania post-comunista, dai conflitti in Kosovo, dalla povertà del Brasile e Madagascar, dal grido spesso silenzioso delle persone con handicap in India.

La parola di Gesù è un invito alla conversione, a pentirci dei nostri peccati, a riconoscere i nostri errori e le mancanze e a scegliere il bene per oggi, per affrontare con fede i problemi attuali. Imparare a capire quale chiamata alla conversione giunge a noi dagli eventi - anche tragici - che capitano.

Convertitevi: cosa fare di fronte al grido della regione amazonica che ha ancora necessità di missionari che vengano da altri paesi per dare forza e autonomia alle Chiese locali?

Convertitevi: cosa fare di fronte ai cambiamenti climatici che stanno sconvolgendo il nostro pianeta? Cosa fare per interrompere il folle inquinamento, la distruzione di foreste, lo sfruttamento criminale della terra?

Convertitevi: quali risposte per aiutare i poveri dei nostri paesi? Cosa ci chiede il Signore oggi?

Non possiamo e non dobbiamo risolvere tutto, ma insieme, alla luce della Parola di Dio, fare scelte chiare e significative segno della conversione delle nostre comunità. Riconosciamo che siamo spesso disorientati, ci sembra che la nostra Chiesa, come il fico del vangelo, sia poco produttiva. In effetti le situazioni sono difficili e occorre dare tempo per capire cosa sia bene fare; ma anche dobbiamo avere uno sguardo di fede, iniziare processi positivi di conversione, e affidarci a Dio: il tempo dei frutti ci sarà.

Presentazione missione

Oggi la presenza della nostra Chiesa in Rwanda è caratterizzata dalle tre Case Amahoro, sono situate nelle parrocchie di Mukarange, Kabarondo e Bare nella Diocesi di Kibungo.

Queste Case, fondate sul servizio ai più piccoli, sono delle vere e proprie famiglie allargate, dove le responsabili vivono con le persone più fragili. Don Viateur Bizimana, che nel 1995 collaborò con don Luigi Guglielmi all'apertura della prima casa, svolge il ruolo di guida spirituale delle Case.

Nell'autunno 2024 durante l'incontro a Reggio Emilia tra il vescovo Giacomo e il vescovo di Kibungo si è ribadito che le case Amahoro continuano a essere una testimonianza viva dell'ideale di Luigi Guglielmi. Nel tempo è aumentato il coinvolgimento delle parrocchie limitrofe e dei volontari e di altre istituzioni nella gestione delle case. Il gruppo Amahoro e il Centro Missionario Diocesano desiderano mantenere vivo il legame con le Case e le comunità locali per altri tre anni.



Si vis pacem, para bellum - 1

Se vuoi la pace, prepara la guerra. Questo motto latino sembra riassumere la politica confusa di un mondo che fatica a vivere logiche di pace. Di nazioni fatte di uomini e donne che riescono a pensare a questo solo modo per farla finita con il terrorismo, la paura, la guerra. Non è mia intenzione fare una lettura semplicistica di situazioni complesse e fluide. Credo necessario porsi delle domande: in questo turbine della nostra storia, ha davvero senso parlare di pace? E in che modo, e a quale prezzo?

Ci sono nel contesto internazionale tanti pareri divergenti, diversi punti di vista, senza togliere passioni e sentimenti alterni di chi ci vive dentro. Partiamo da Gesù e dal brano di Vangelo di questa domenica. Gesù viene provocato a esprimersi e a dare un giudizio: condannerà l'assassinio politico, voluto per umiliare ulteriormente gli Ebrei e profanare il tempio? Griderà contro la crudeltà e il cinismo del regime dominante? Oppure, come altri in Israele che ritenevano la dominazione straniera comunque un minor male di fronte a un possibile caos, dirà che si è trattato di una dolorosa operazione di legittima difesa, di una repressione inevitabile per scongiurare nuove stragi? Facci sapere, tu che sai tutto, da che parte sta la verità e da che parte sta l'ingiustizia. Gesù non prende posizione né pro, né contro nessuna delle persone coinvolte, non si esprime su chi degli immediati protagonisti sia da ritenersi colpevole. Proclama, è vero, un suo giudizio, ma la sua proposta sta al di sopra di tutti i temi sia pur gravi di politica corrente. Ciò può sorprendere, deludere e turbare.

Qualcosa di simile avviene oggi. Gli interrogativi sui fatti della storia e soprattutto su quelli drammatici dei nostri giorni sono tanti e comprensibilmente carichi di sofferte emozioni e anche di pregiudizi. Ci si chiede in quali parti della coscienza possano trovare posto sentimenti di odio, di fanatismo politico e religioso, risentimenti personali e sensi di umiliazione collettiva, e come questi possano diventare fonte di folli decisioni. Mi chiedo: ciò che si sta facendo rimane nei limiti della legittima difesa, o è già ritorsione, eccesso di violenza, vendetta? È chiaro che il diritto di legittima difesa non si può negare a nessuno, neppure in nome di un principio evangelico. Occorre tuttavia una continua vigilanza, un costante dominio su di sé e delle passioni individuali e collettive per far sì che nella necessaria azione di prevenzione e di giustizia non si insinuino la volontà di vendetta.

Non sta alla Chiesa dare l'ultimo giudizio pratico su atti di cui soltanto pochi conoscono le modalità ultime e precise. Desidero solo aiutare me e voi a riflettere seriamente e stimolare chi è più competente e responsabile a pesare ogni opinione e azione su una bilancia di giustizia e di rispetto dei diritti umani di ognuno.

Nel Vangelo di questa domenica Gesù non entra in nessuno dei problemi che hanno in mente i suoi interlocutori e che riguardavano l'attribuzione delle colpevolezze per gravi fatti di sangue, la ricerca di capri espiatori. Superando ogni giudizio morale Gesù rimanda alla radice profonda di tutti questi mali, cioè a quella lotta contro il male che c'è dentro ciascuno di noi, a vedere i segni della nostra complicità con l'ingiustizia. Ammonisce a non limitarsi a sradicarla qui o là, ma a cambiare scala di valori, a cambiare vita. Ciò in un primo momento ci sorprende. Ci appare una fuga dal presente, un volare troppo alto di fronte a eventi che richiedono con urgenza decisioni e giudizi.

Egli sa che ciascuno deve prendere le sue decisioni morali di fronte alle singole situazioni, ma gli importa segnalare che gli sforzi umani di distruggere il male con la forza delle armi non avranno mai un effetto duraturo se non si prenderà seriamente coscienza di come le cause profonde del male stanno dentro, nel cuore e nella vita di ogni persona, etnia, gruppo, nazione. Dell'assurdità di una società la cui legge è il successo e il cui tempo è scandito dagli orari di apertura delle borse mondiali.

Non si tratta tanto di trovare soluzioni a breve respiro per diventare gli eroi della situazione che salvano il mondo, ma chiedersi: quale potrà essere la vita per la generazione che vengono. Solo da questa domanda responsabile possono nascere soluzioni. Se non vengono messi al primo posto la pace, la solidarietà, la mutua convivenza, l'accoglienza reciproca, l'ascolto e la stima dell'altro, l'accettazione, il perdono, la riconciliazione delle differenze, il dialogo fraterno e quello politico e diplomatico, mentre vengono contemporaneamente messe al bando le rappresaglie della guerra, se non vengono disarmate non solo le mani ma anche le coscienze e i cuori, noi avremo sempre a che fare con nuove forme di violenza. Riusciremo magari a spegnerle per un momento, ma per vederle poi risorgere impietosamente altrove. *(continua nel prossimo bollettino)*